

l'Unità

Londra mette a tacere Rushdie

Cook: stiamo ricucendo i rapporti con Teheran

LONDRA Non finisce l'epopea di Rushdie. Il ministro degli esteri britannico, Robert Cook, ha invitato lo scrittore anglo-indiano a restare in silenzio dopo le nuove minacce di morte ricevute dagli integralisti iraniani, anche per non compromettere la timida ripresa di dialogo tra le autorità di Londra e quelle di Teheran. Il suggerimento - la notizia sul «Guardian» di ieri - gli è stato rivolto al termine di un «incontro privato»: allo scrittore è stato fatto presente che la Gran Bretagna e l'Iran sono determinati a proseguire sulla via di un cauto riavvicinamento, considerato anche che la ripresa di un «dialogo

critico» con il presidente iraniano Mohammed Khatami è la via migliore per neutralizzare i nemici dell'ala più radicale del regime.

Le nuove minacce di morte contro Rushdie risalgono a qualche giorno fa e sono la risposta dei gruppi più ultranzisti iraniani all'annuncio, fatto a New York il mese scorso dal ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kharazi, della sospensione della «fatwa», la sentenza di morte islamica emessa il 14 febbraio scorso dall'allora ayatollah Khomeini per i suoi «blasfemi» - Versetti Satanic. E una settimana fa, una fondazione culturale iraniana aveva addirittura

aumentato la taglia sulla testa dello scrittore, portandola da 2,5 a 2,8 milioni di dollari (quasi 4,5 miliardi di lire).

Intanto, a Teheran è comparso un affresco dipinto dagli integralisti, che inneggia al «primo martire» caduto nel tentativo di mettere in atto la sentenza di morte contro Rushdie (attentato peraltro mai reso noto né in Iran né all'estero). Anche in India il divieto ai libri di Rushdie rimane. Il governo di Nuova Delhi annuncia che darà il benvenuto allo scrittore se vorrà tornare in India, ma che non sospenderà la proibizione di far circolare i suoi libri.



Addio all'esercito, Kohl piange

Kohl si è congedato in una cerimonia solenne a Speyer dalle forze armate e durante il discorso di commiato è stato spesso costretto a fermarsi perché preso dalla commozione. La scelta del luogo per questo suggestivo addio dalle forze armate era stata voluta da Kohl stesso. A Speyer, dove gli abitanti della sua città natale Ludwigshafen furono evacuati in seguito ai bombardamenti in guerra, il cancelliere uscente ha ricevuto la maggior parte dei suoi ospiti di stato, da Bush a Gorbaciov al Papa.

Fuga dal Kosovo per il miraggio Italia

Nella notte di venerdì 430 profughi sono sbarcati sulle coste pugliesi, 150 i bimbi. Cinque milioni per un passaggio, sarebbero 2500 i disperati in attesa di partire

LECCE Dal Kosovo si continua a fuggire. A piedi oppure stipati in vecchi torpedoni centinaia di profughi, in massima parte interi nuclei familiari, raggiungono le città di mare dell'Albania, si ammassano nei porti più vicini alle coste pugliesi e da lì partono alla conquista del loro sogno italiano.

Nella notte tra venerdì e sabato almeno 430 kosovari sono arrivati in Puglia e sono stati rintracciati a piccoli gruppi nel corso dei controlli fatti durante la notte dalle forze di polizia. Tutti sono stati rificillati, curati e ospitati nei vari centri di accoglienza organizzati nelle città pugliesi.

Ma questo numero, reso noto dalle questure di Lecce e Brindisi, è destinato a salire perché gli sbarchi si susseguono anche di giorno - a riprova del fatto che il business clandestino tira - e le pattuglie che perlustrano le zone costiere segnalano di continuo la presenza di gruppi di persone appena arrivate in Puglia. Una conferma dell'allarme lanciato solo pochi giorni fa dalla curia salentina che ha parlato di almeno 2500 profughi del Kosovo in attesa di sbarcare in Italia.

Il meccanismo del traffico dei clandestini e dei profughi che disperati fuggono dalla guerra è ormai consolidato: chi vuole partire deve pagare un biglietto (i prezzi - secondo la polizia italiana - sono aumentati) che ormai arriva per i fuggitivi del Kosovo attorno ai cinque milioni a viaggio, con questa cifra si viene caricati su delle navi *canguro* che portano il loro carico di merce umana a poche miglia dalle coste italiane. Solo allora avviene il trasbordo sui gommoni degli *skafisti*, che a velocità da brivido sbarcano il loro carico

sugli scogli della costa salentina. Venerdì sera in poche ore sono stati rintracciati circa 250 profughi; un gruppo di una ventina di persone è stato soccorso su uno scoglio dove aveva trovato rifugio dopo essere stato costretto dai traghettatori a scendere in acqua a qualche centinaio di metri dalla costa. Una scena drammatica già vista pochi giorni fa, quando i trafficanti gettarono nelle acque gelide del Canale d'Otranto donne e bambini di pochi mesi.

Tra i clandestini provenienti dal Kosovo, in genere, ci sono interi gruppi familiari: per questo si segnala una percentuale molto alta di bimbi piccoli. E tra i 430 trovati ieri, ce ne sono oltre 150, con un'età che va dai tre ai dieci anni.

La maggior parte dei clandestini è stata trovata sulle coste meridionali salentine, sulle spiagge nelle vicinanze di Otranto, dove sono state rintracciate nelle ultime dieci ore oltre 300 persone. Un altro gruppo di 70 kosovari è stato scoperto nelle vicinanze di Brindisi; altri 15 in prossimità della stazione ferroviaria di questa città. Sempre a Brindisi è stato arrestato un giovane di 19 anni di Foggia - del quale non è stato reso noto il nome - che trasportava a bordo della sua vettura quattro clandestini albanesi. Altri 31 kosovari, tra i quali 11 piccoli, erano su una spiaggia di Monopoli, una città ad una cinquantina di chilometri da Bari.

G.V.

Via ai sorvoli su Pristina. Uccisi tre poliziotti serbi

BELGRADO Gli U-2 sono decollati, gli aerei-spia americani da ieri sorvolano il Kosovo. È il primo passo concreto dopo la firma degli accordi tra Milosevic e Holbrooke. La sorveglianza aerea servirà a controllare se il presidente jugoslavo rispetta o meno gli impegni sottoscritti ed in particolare il ritiro delle forze speciali di polizia dalla regione a maggioranza albanese. A Belgrado è intanto arrivata una delegazione dell'Osce con il compito di preparare la missione dei 2000 verificatori. Il loro compito sarà quello di controllare il rispetto del cessate il fuoco e le condizioni per il rientro dei profughi nelle loro case.

Secondo fonti americane, la si-

tuazione starebbe lentamente migliorando. Ieri una troupe televisiva della Associated Press ha ripreso un'autocolonna di circa 150 mezzi serbi - compresi carri armati e artiglieria semovente - in uscita dai confini del Kosovo. Migliaia di sfollati - almeno 35 mila - avrebbero lasciato i boschi in questi ultimi due giorni. Il personale dell'Onu, ostacolato da mesi da parte serba, è riuscito a distribuire 160 tonnellate di farina, olio e generi alimentari a Pagurusa, una cinquantina di chilometri a nord di Pristina. La polizia serba sembra più disposta a collaborare. «Ci sono meno ritardi ai posti di blocco», ha detto Sven Pedersen del World Food Program.



Un giovane kosovaro davanti alle rovine della sua casa. A. Kibenedek/Ansa

Ma ieri sera c'è stato un incidente che potrebbe avere riflessi negativi. Tre poliziotti serbi sono stati uccisi e altri due feriti nel corso di un attacco contro le loro postazioni presso Lapunsk, a 40 chilometri da Pristina. Lo hanno riferito fonti vicine alla polizia.

L'ultimatum della Nato è ancora in vigore, ma è slittato al 27 ottobre prossimo. Secondo l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Milos Radulovic, Belgrado non aspetta la scadenza dell'ultimatum per far rientrare le forze speciali dalla regione.

«A questo punto un intervento armato in Kosovo è estremamente improbabile», ha detto il ministro degli esteri italiano Lamberto Di-

ni, che considera ormai «sventati» i rischi maggiori: quello dei raid e quello della catastrofe umanitaria.

La tensione si allenta a Belgrado, dove venerdì sera il regista Emir Kusturica ha assistito alla trionfale prima del suo ultimo film, «Gatta nera, gatto bianco». «Slobodan Milosevic? Non mi piace e le censure ai giornali sono disgustose, ma non sono d'accordo nel paragonarlo a Hitler o Mussolini - ha detto il regista, nato a Sarajevo, a chi gli chiedeva una valutazione sulla situazione in Jugoslavia -. Molti serbi lo sostengono perché lo considerano un male leggermente minore rispetto all'Occidente».

«Cambi nome il Labour party»

LONDRA Nella ricerca della «Terza via» il primo ministro Tony Blair potrebbe scegliere di cambiare nome al partito laburista, se fosse opportuno per un saldo ancoraggio della middle class al centro-sinistra. Lo indica Philip Gould, consigliere di Blair per le strategie politiche, in un'intervista al «Times». «Se il partito laburista vuole dominare il prossimo secolo - dice Gould - dovrà cambiare di continuo». Un cambiamento di nome, Blair l'ha già operato: dal '94, assunto a leader della sinistra britannica, parlò sempre e solo di «New Labour», ma a detta di Gould questa nuova etichetta - funzionante perché ha permesso la vittoria nelle elezioni del maggio '97 - potrebbe essere provvisoria. A palese integrazione degli sforzi per la messa a punto di una «Terza via», il politologo ha appena scritto un libro dal titolo «The Unfinished Revolution», la rivoluzione incompiuta.

Atlante 24 ore

Clinton si precipita da Arafat e Netanyahu

Passeggiate per sbloccare il vertice

WASHINGTON Deciso a fare uscire dallo stallo i negoziati tra Arafat e Netanyahu, il presidente americano Bill Clinton ieri pomeriggio ha raggiunto in elicottero Wye Plantation, nella campagna del Maryland, dove da due giorni il presidente palestinese e il primo ministro israeliano sono incagliati nell'ennesimo negoziato sul ritiro dalla Cisgiordania. Accompagnato dal consigliere per la sicurezza nazionale, Sandy Berger, Clinton - che agli interlocutori ha dato tempo fino a martedì prossimo per trovare un accordo - ha incontrato per primo Yasser Arafat. Solo più tardi, farà una passeggiata nel bosco con Netanyahu, per un colloquio informale: il premier israeliano non può lavorare - né tanto meno negoziare o prendere appuntamenti - fino alla fine del sabato ebraico, al tramonto.

Il rispetto della tradizione ebraica è stato ieri un ulteriore motivo di stallo nella trattativa che venerdì sera, stando ad entrambe le delegazioni, sembrava ferma alle posizioni di partenza. La radio israeliana ieri mattina affermava che ci sarebbero stati progressi, lo avrebbe confidato lo stesso Netanyahu in un colloquio telefonico con il ministro della difesa Yitzchak Mordehai.

Ma di concreti passi avanti finora non sembra ancora che ce ne siano. La delegazione israeliana continua a far dipendere la seconda fase del ritiro delle truppe dalla Cisgiordania previsto dagli accordi di Oslo - relativo al 13 per cento del territorio - da due condizioni: la consegna ad Israele di 36 presunti terroristi palestinesi e l'annullamento formale dell'articolo della Carta palestinese sulla distruzione dello Stato d'Israele.

Il problema irrisolto è sempre lo stesso: la questione della sicurezza. Gli israeliani non hanno alcuna intenzione di fare concessioni ai palestinesi se questi non daranno chiari segnali di combattere il terrorismo degli estremisti islamici. Sull'altro fronte i rappresentanti dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) si sono finora rifiutati di accettare la richiesta di estradizione in Israele di presunti terroristi ed avrebbero anche rifiutato la proposta americana di far processare i sospettati da tribunali dell'Anp. Quanto alla seconda condizione posta da Netanyahu, la delegazione palestinese ribatte di aver già demp-

PROBLEMA SICUREZZA
Indiscrezioni sul New York Times:
«La Cia potrebbe fare da garante»

to alla cancellazione del punto contestato della propria carta fondamentale, già nel maggio di due anni fa.
L'arrivo di Clinton, determinato secondo il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin ad arrivare a qualche risultato concreto già entro oggi, ha l'obiettivo di imprimere un'accelerazione al negoziato. Secondo quanto riferisce il New York Times, qualche progresso sarebbe stato conseguito nel campo della sicurezza grazie alla presenza venerdì scorso del direttore della Cia, George Tenet. Per dissipare la profonda diffidenza israeliana, Tenet avrebbe proposto un ruolo americano nella valutazione, e eventuale convalida, degli sforzi palestinesi per combattere le attività degli estremisti islamici, in particolare gli attivisti del movimento Hamas.

ROBERTO CAROLLO
si svolgeranno martedì 20 alle ore 14.30 nel cimitero di Lambrate in Milano. La camera ardente è stata allestita presso l'Ospedale Poma di Mantova. La salma verrà tralasciata da Mantova a Milano martedì mattina con partenza alle ore 8. Milano, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
e si stringe alla figlia Giovanna, ai familiari, ai colleghi della redazione di Milano. Roma, 18 ottobre 1998

ROBERTO
Non ti dimenticheremo mai. Franca e Silvio Trevisani. Milano, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
esi associa al dolore dei parenti e degli amici. Milano, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
La segreteria della Federazione milanese dei Democratici di sinistra piange la scomparsa del compagno.

ROBERTO CAROLLO
I compagni e le compagne dei Democratici di sinistra partecipano al dolore della figlia Giovanna. Milano, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
Alessandro Pollio Salimbeni ricorda con commovente affetto l'amico e compagno. Angelo Melone ricorda con carissimo affetto il compagno. Roma, 18 ottobre 1998

ROBERTO
Tricorderemo sempre, caro Elisabetta Rosaspina, Elisabetta Soglio, Francesco Battistini, Venanzio Postiglione. Milano, 18 ottobre 1998

ROBY
È stato grande incontrarti. Fabiola. Milano, 18 ottobre 1998

ROBERTO
Raffaella e Giancarlo piangono l'amico e ricordano con nostalgia e rimpianto l'amicizia e tanti anni di lavoro comune all'Unità. Bologna, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
Alfonso, Roberto, Marco, Patrizio, Catia, Maria e Claudia partecipano al lutto per la scomparsa di. Roma, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
Giorgio Frasca Polara, Sergio Sergi, Vincenzo Vasile, Stellina Ossola e Enrico Pasquini partecipano con commovente al grande dolore di Giovanna per la scomparsa del suo caro papà.

ROBERTO CAROLLO
gialista bravo, generoso, di forte impegno civile. Roma, 18 ottobre 1998

ROBERTO CAROLLO
Se n'è andato uno di noi. Con grande dolore e rimpianto Marcello Ciarelli, Silvia Garaboisè e Daniele Martini dicono addio.

ROBERTO
resterei sempre nel nostro cuore. Carmen, Sergio e Sandro. Bologna, 18 ottobre 1998

REMO POGGI
la sorella e i familiari. Genova, 18 ottobre 1998

MARIO ANASTASI
la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Genova, 18 ottobre 1998

BRAMANTE PAITA DELVIO
la moglie, la figlia, il genero ed il nipote lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici di Marola. La Spezia, 18 ottobre 1998

CATERINA PERSELLO IN SERENO
il figlio Engels e la nuora Rosanna la ricordano con tanto amore e in sua memoria sottoscritto per l'Unità. L. 100.000 Adomo Micca (BI), 18 ottobre 1998

MARA BELLUCCI
i familiari ricordandola con affetto sottoscritto per l'Unità. L. 50.000 Biella, 18 ottobre 1998

BIANCA BARBIERI
di Parma. La famiglia Caletani Enzo la ricorda con l'affetto di sempre e in sua memoria offre a l'Unità L. 200.000. Parma, 18 ottobre 1998

DOMENICO MAZZOTTA
la moglie, i figli e i familiari tutti, lo ricordano con amore. In ricordo sottoscritto per l'Unità. Vimodrone, 18 ottobre 1998

DOMENICO MAZZOTTA
I Democratici di sinistra di Vimodrone ricordano con commovente affetto il compagno. Vimodrone, 18 ottobre 1998

DOMENICO MAZZOTTA
Ricorre un anno dalla scomparsa del compagno. Vimodrone, 18 ottobre 1998

VALERIA BACCCHIET-TRESOLDI
Nel ricordo con profondo dolore e sempre vivissimo rimpianto per la sua perdita, vuole rinnovare a parenti, amici ed amici il ricordo di Valeria della sua bontà e cordialità con tutti in sua memoria. Il marito Gaetano Tresoldi sottoscrive per l'Unità. Milano, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
ricordandone le preclare doti di uomo e di dirigente al servizio dell'Istituto e dei lavoratori. La camera ardente è allestita alle ore 12 presso la Sede centrale dell'Inail, in piazzale G. Pastore n. 8, Roma. Il corteo funebre partirà da piazzale G. Pastore e la cerimonia religiosa avrà luogo presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Cir) alle ore 10 del 18 ottobre. Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Inail
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

Prof. Dott. ROBERTO URBANI
Direttore generale dell'Istituto
Roma, 18 ottobre 1998

